

La newsletter di **Michele Nicoletti**

Europa, Democrazia, Diritti Umani, Stato di diritto



Sei iscritto a questa newsletter con l'indirizzo %%emailaddress%%. [Vuoi essere rimosso?](#)

Domenica 29 maggio [il Pd del Trentino va a congresso](#) per definire la propria proposta politica ed eleggere la nuova segreteria provinciale. Potranno partecipare tutte le elettrici e gli elettori democratici e non solo le iscritte e gli iscritti al PD. La piattaforma e la candidatura che sostengo, quella di Italo Gilmozzi, vuole rilanciare una forte proposta riformatrice in campo istituzionale e sociale - al primo punto un impegno per il SI al referendum costituzionale e per un rilancio dell'autonomia in chiave europea - attorno a un PD basato sull'unità interna e sull'apertura al cambiamento.

[Qui](#) trovate le ragioni del mio sostegno a Italo.

A Roma

Mercoledì ho incontrato alla Camera alcuni studenti dell'Istituto comprensivo di Primiero che erano a Montecitorio per una giornata formativa, durante la quale hanno avuto l'opportunità di seguire una parte della seduta dell'Aula e di approfondire la struttura e i poteri del Parlamento italiano.

E' stata una bella occasione di incontro e confronto sul nostro lavoro a Roma e sul rapporto tra i nostri territori, le istituzioni nazionali e quelle europee. Abbiamo discusso in particolare delle modalità di coordinamento tra livello nazionale e locale e di alcune proposte di legge in discussione o approvate dalla Camera, tra cui la legge sulla scuola. Gli studenti erano



I miei impegni istituzionali

Sono Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e Vice-presidente dell'Assemblea stessa. Sono inoltre componente, quale membro effettivo, della Commissione Migrazioni e della Commissione Monitoraggio, nonché membro supplente della

particolarmente interessati alle novità introdotte in tema di alternanza scuola-lavoro che permettono loro di partecipare a percorsi formativi e lavorativi innovativi e di svolgere esperienze multidisciplinari, nonché di acquisire competenze diversificate, sempre più necessarie e preziose nella società di oggi.

Mercoledì il Gruppo PD in collaborazione con la Fondazione Friedrich Ebert Stiftung ha organizzato un seminario dal titolo "Cosa ne pensiamo dell'Europa?", nel corso del quale è stato presentato uno studio sulle percezioni degli italiani nei confronti dell'Unione Europea e sulla credibilità delle sue politiche e istituzioni.

I risultati sono abbastanza preoccupanti. L'Italia infatti può essere ormai considerato un Paese euroscettico, a differenza ad esempio della Germania che è più positiva. All'interno di questo scenario è comunque importante precisare che le opinioni sono piuttosto differenziate. Alcuni cittadini sono euroscettici in assoluto, mentre altri sono a favore dell'Unione Europea, ma sono scettici sulla "comunitarizzazione" di alcune materie specifiche. Altre differenze riguardano i ceti sociali e i partiti politici. I ceti più bassi sono molto scettici (l'euroscetticismo è più diffuso tra coloro che si trovano ai margini della società piuttosto che nei ceti superiori), mentre il PD risulta essere tra i partiti più entusiasti.

E ancora il 64% degli italiani ritiene che l'Unione Europea abbia portato e porterà ad un calo del benessere, così come i 2/3 pensano che la politica non sia più in grado di risolvere i problemi. Un elemento importante che ha condizionato le opinioni dei cittadini è stata l'immigrazione ed è emerso come ci sia una bassa consapevolezza di quello che avviene realmente a livello sovranazionale.

Infine si sono riscontrati crescenti fenomeni populistici e di nazionalizzazione. Il 30% degli italiani è a favore di un ripristino delle frontiere interne agli Stati anche a costo della dissoluzione dell'Ue e più di 1/4 dell'opinione pubblica sostiene che le forze populiste siano necessarie per contrapporsi alla gestione sbagliata dell'Unione Europea.

I risultati di questo studio non vanno sottovalutati e devono farci profondamente riflettere. Le tendenze che emergono sono davvero preoccupanti e testimoniano la crisi valoriale ed identitaria che l'Europa sta vivendo. Per farvi fronte dobbiamo migliorare l'efficacia della nostra azione politica dimostrando con i fatti che l'Unione Europea è la soluzione e non il problema e facendo capire alle persone che rafforzare l'Ue, la sua democraticità, le sue politiche e i suoi meccanismi è anche un modo per difendere e promuovere gli interessi nazionali. Interesse europeo ed interesse nazionale non sono in contrapposizione, ma sono complementari.

I problemi che abbiamo di fronte hanno una natura ed una portata globale, non è pensabile che i singoli Stati possano affrontarli autonomamente. Dobbiamo però impegnarci a migliorare le politiche sovranazionali e a ridurre il deficit democratico dell'Unione Europea e delle organizzazioni internazionali e a ribadire come lo sviluppo e la crescita che l'Europa ha vissuto dopo la Seconda Guerra Mondiale sono stati dovuti a politiche condivise e allo spirito di solidarietà e cooperazione contemplato nei diversi Trattati.

Commissione Diritti Umani e questioni giuridiche.

Sono membro della III Commissione (Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei Deputati e segretario del Sottocomitato per i Diritti Umani della stessa Commissione. Oltre alle questioni di mia stretta competenza mi occupo anche di riforme istituzionali, di università e ricerca e di diritti civili e sociali.

Infine sono membro della Commissione Paritetica Stato-Regione Trentino Alto Adige (la cosiddetta "Commissione dei 12") in rappresentanza dello Stato.

La mia attività parlamentare si trova documentata sul sito della Camera e sul mio sito personale.

Ho presentato con altri colleghi un'interrogazione in Commissione al Ministro degli Affari esteri e al Ministro del Lavoro sulla situazione di alcuni calciatori nordcoreani attualmente contrattualizzati da società calcistiche italiane che sembra siano sottoposti a sostanziali limitazioni dei loro diritti e delle loro libertà.

Nel sottolineare che lo sport è un fenomeno di sensibilità sociale che ha importanti riflessi anche in campo economico e politico ed è nello stesso tempo un fattore di civiltà e di relazione pacifica tra le persone e tra i popoli, abbiamo chiesto al Governo se sia a conoscenza che i giovani calciatori sono sottoposti alle limitazioni sopradette, se intenda verificare la loro condizione e come intenda assicurare il pieno rispetto delle loro libertà individuali e dei loro diritti fondamentali.

[Qui](#) a pagina 38121 trovate il testo dell'interrogazione.

Ho presentato con alcuni colleghi due mozioni sulla situazione della popolazione yazida, etnia antichissima di ceppo curdo che vive al confine tra l'Iraq e la Siria. Negli ultimi tempi essa è divenuta oggetto di persecuzioni, abusi e violenze da parte dei guerriglieri di ISIS. Migliaia di persone sono state costrette a fuggire dalle zone di origine e molte di loro sono state vittime di stupri, lapidazioni e massacri. L'ONU stima che nel 2015 5.000 yazidi sono stati massacrati e 7.000 donne e ragazze sono state ridotte in schiavitù.

Le mozione, sottolineando come le violenze efferate compiute da ISIS nei confronti della minoranza yazida si configurino - secondo il diritto internazionale - come atti riconducibili al delitto di genocidio, impegnano il Governo a promuovere nelle competenti sedi internazionali ogni iniziativa volta al formale riconoscimento del genocidio del popolo yazida e a realizzare corridoi umanitari per favorire l'arrivo di aiuti internazionali a sostegno della popolazione civile colpita dalle violenze.

[Qui](#) trovate i testi delle due mozioni.

Impegni internazionali

Sabato ho partecipato a Berna alla Conferenza internazionale del PSE e S&D sul tema dei migranti.

Nel mio intervento ho ribadito che siamo di fronte alla maggiore crisi migratoria mai vista

prima. E l'Unione Europea continua a scaricare il problema sulle spalle dei governi nazionali incapace di una risposta comune sul piano umanitario e politico. È penosa questa indecisione. Se non vogliamo recinzioni e controlli alle frontiere interne, se vogliamo salvare Schengen, dobbiamo avere gestione comune delle frontiere esterne, solidarietà nell'assistenza ai profughi, cooperazione con i Paesi Terzi. È pietoso aggrapparsi al feticcio del regolamento di Dublino, che va immediatamente cambiato.

Il migration compact, messo a punto dal governo italiano cerca di affrontare il problema alla radice: investimenti nei Paesi di provenienza e di transito in cambio di autentiche politiche di controllo dei flussi, di rimpatrio e di contrasto dei trafficanti. Ma a queste condizioni bisogna aggiungere il rispetto rigoroso dei diritti umani da parte di tutti i Paesi altrimenti c'è il rischio di finanziare meccanismi di controllo autoritari e disumani. Per questo i Socialisti e Democratici europei devono svolgere un ruolo trainante nel sostenere questa forte azione politica comune a livello europeo e nei loro Paesi. Un'Europa unita ha tutta la forza e le risorse per fronteggiare questa crisi umanitaria e i nazionalismi si sconfiggono dimostrando coi fatti che l'eupeismo sa gestire e risolvere concretamente i problemi.

Questa settimana sono stato prima a Parigi e poi a Tallin per alcune importanti riunioni delle Commissioni del Consiglio d'Europa.

Tra i temi più rilevanti che abbiamo affrontato vi sono: la situazione in Libia per quanto riguarda la minaccia terroristica e le prospettive democratiche (oltre a stabilizzare il Paese e a liberarlo dai movimenti terroristici è indispensabile garantire una fase di transizione democratica e la costruzione di istituzioni solide); le conseguenze politiche della crisi in Ucraina (è necessario perseguire sulla strada del dialogo multilaterale per garantire la tutela dei diritti umani delle popolazioni coinvolte e favorire i necessari processi di riforma istituzionale e di decentramento); un ripensamento sul ruolo del Consiglio d'Europa nel panorama internazionale alla luce dei nuovi fenomeni globali e quale baluardo nella salvaguardia dei diritti, della democrazia e dello Stato di diritto (su questo tema è stato deciso di redigere un rapporto del quale sono titolare); i prossimi monitoraggi elettorali quali strumenti di controllo sulla democraticità dei processi e sulla correttezza delle elezioni (sono in programma visite in Macedonia, Azerbaijan, Marocco, Georgia, Montenegro e Bulgaria).



[Voglio essere rimosso da questa newsletter](#)

Michele Nicoletti - Deputato Circoscrizione Trentino-Alto Adige
Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (CdE)
Piazza Campo Marzio, 42 00186 Roma
tel 06 67608663

